

Le storie di MIRIAM RIDOLFI Anno scolastico 2012 - 13



Comune di Bologna
Istituzione Biblioteche
Biblioteca Lama

La storia si può ritirare in ogni momento in biblioteca oppure si può consultare andando sul

sito ISTITUZIONE BIBLIOTECHE della

BibliotecaLame: www.bibliotechebologna.it/luoghi/62013/id/55993

Spero che la lettura di questa storia vi suggerisca di scrivermi (in via Colombarola, 11 – 40128 Bologna) o di lasciarmi le vostre osservazioni, suggerimenti in biblioteca).

PER LE CLASSI : Tutti i mesi Miriam scrive storie su temi sociali e di attualità che possono stimolare la discussione con gli insegnanti e gli alunni.

Se ne può avere copia in biblioteca o richiederne l'invio.

SUGGERIMENTI E O OSSERVAZIONI PER MIRIAM:

Stampato presso la tipografia del Comune di Bologna

Maggio 2013

Imparare a custodire !!!

"Educare per educarci
al rispetto di sé e dell'altro"
a cura di Miriam Ridolfi

Incredibile - e vivificante! – quanto i lavori dei bambini della scuola elementare di Granarolo Emilia – in mostra nella biblioteca pubblica - sono riusciti a “tirar fuori” dal mio racconto su **L'uomo che piantava gli alberi** di **J. Giomo** e del **“Grande albero di case basse”** di **L. Mattia** dell'ottobre scorso dal titolo “nel cuore di ognuno c'è un albero”.

I bambini di Granarolo sono andati ben oltre il disegno che avevo loro chiesto, per esplorare altre vie: le “storie” se sono positive mettono in circolo altre idee e diventano rotonde.

“La vecchia torre evoca il tempo e la nostra grande quercia a Cadriano riserva i sussulti che la vita promette sempre... parlandoci del respiro della terra” ha scritto la maestra di 4A introducendo un particolare lavoro o meglio un lungo lenzuolo bianco con gli anziani che raccontano, con labirinti per sviare i prepotenti, con coperte di casa che profumano di gelsomino, con le paure dei bambini, con il disperderci alla fine della vita nella terra e nella luce – il paradiso è questo! – e con tanti finali da scrivere insieme, sempre nuovi...”senza fine”.

“Saremo alberi” – a spirale, raggianti, resistenti, disordinati, capelluti... - e soprattutto lo diventeremo se sapremo custodire la terra, se sapremo ritrovare il genio che si nasconde, come la poesia, nei luoghi incontaminati e custoditi della natura.

Come scritto nel bel racconto di **Jorn de Précy** **“E il giardino creò l'uomo”** (**Ponte alle grazie, 2013**) pubblicato in Inghilterra nel 1912, unico scritto di questo straordinario custode del giardino di Greystone, che Marco Martella, storico dei giardini, ha trovato, per caso, su una bancarella a Londra e ha fatto ri-pubblicare.

Imparare la pazienza

Per custodire ci vuole pazienza - “la più eroica delle virtù, giusto perché non ha alcuna apparenza d’eroico” come annotava Leopardi nel suo Zibaldone . Non si scatena contro la debolezza o il male altrui, ma attende, comprende, sopporta e ci ricorda che ogni cosa ha la sua fine e per la pienezza di ogni cosa ci vuole il tempo giusto, come per procreare un bambino occorrono nove mesi.

Lucia, la mia prima nipote compirà quest’anno 18 anni e dunque è grande, ma io ricomincio a fare la nonna da Yuri che compirà a novembre un anno.

Sua madre Anna mi ha suggerito questa bella “storia” di tre sorelle che diventate adulte decisero la direzione della loro vita: la prima disse che si sarebbe occupata dei malati e dei poveri, la seconda che si sarebbe occupata di pace nei tanti conflitti e la terza disse invece che sarebbe restata a casa. Passarono alcuni anni e le prime due sorelle fecero ritorno a casa scontente: “i malati sono troppi, così come i poveri, non c’è speranza!” “Impossibile mettere tutti d’accordo – disse la seconda – non ce la faccio!”

La terza sorella tacque per un po’, poi mostrò loro una tazza con acqua fangosa: “Datele il tempo di depositarsi - disse – aspettate con pazienza”.

Dopo un po’ l’acqua era limpida e potevano vedere le loro immagini riflesse. “Quando l’acqua è agitata è fangosa non si vede niente, ma quando è molto quieta diventa trasparente.



La stessa cosa avviene per gli esseri umani: ci vediamo chiaro solo quando siamo quieti e pazienti. Solo con pazienza possiamo trovare speranza e fiducia nei nostri talenti, nelle nostre abilità, nella nostra creatività. Soltanto avendo questa cura di noi, potremo dedicarci alla cura degli altri senza ansie e attese di ricompensa.”